

I RISCHI DI UN IMPIANTO AD ARIA NON CONTROLLATO

«Legionella episodica, sono le muffe a fare la parte del leone»

Nei Paesi sviluppati – quelli con le economie cosiddette “avanzate” – la popolazione trascorre al chiuso il 75% del proprio tempo, una percentuale che, secondo gli esperti, è destinata ulteriormente ad aumentare nei prossimi anni. Per quanto l’aria nelle città sia inquinata e poco salubre, ancora di più in pianura padana, studi certificano che negli ambienti al chiuso le sostanze inquinanti possono essere fino a cinque volte superiori. Da qui l’esigenza di garantire condizioni di salubrità nei luoghi di lavoro, ma anche a casa attraverso la corretta igiene e manutenzione degli impianti di climatizzazione, termoventilazione e ventilazione. Un settore di cui è tra i massimi esperti nazionali Andrea Casa, amministratore delegato di Alisea di Mezzanino, azienda leader in Italia nel settore gestione igienica degli impianti aria (e socio fondatore dell’Associazione Italiana Igienisti Sistemi Aeraulici). «Il mio obiettivo primario è la diffusione capillare di una cultura dell’igiene aeraulica, promossa attraverso la sensibilizzazione degli interlocutori, affinché si possano cambiare le regole del gioco per elevare gli standard, a favore di una crescita qualitativa dell’intero comparto, anche in virtù dei ruoli istituzionali che ricopro».

Diploma al liceo classico, laurea in giurisprudenza... un percorso anomalo per diventare esperto di “rischio aeraulico”. «Tutto è partito da un viaggio negli Stati Uniti. Ero rimasto colpito dall’attività di alcuni tecnici dotati di specifici utensili, impiegati all’interno delle condotte dell’aria. Già alla fine degli anni ‘90 negli Stati Uniti esisteva una forte sensibilità collettiva rispetto alla qualità dell’aria

lia questo “pericolo”? «La sensibilità rispetto alla fine degli anni Novanta è sicuramente aumentata. All’inizio l’attenzione su questi temi riguardava essenzialmente le multinazionali americane che avevano preso casa nell’area milanese. Ad oggi in questo settore operano circa 150 aziende a testimonianza che i “clienti” sono aumentati in maniera sensibile e in tutta Italia. Secondo le statistiche nazionali, in

una situazione come quella della pianura padana, la peggiore a causa dell’industrializzazione e di alcune operazioni in agricoltura, ogni 4-5 anni l’impianto si ri-contamina».

Un problema anche residenziale? «Forse negli Usa, in Italia il problema è sentito meno per l’utilizzo di split esterni molto più performanti dal punto di vista igienico».

I pericoli principali sono ovviamente quelli legati alla salute («Le legionelle in realtà sono eventi più episodici di quanto si pensi, le muffe fanno la parte del leone» precisa Andrea Casa), ma non sono da sottovalutare i rischi “legali” per chi non si adegua alle normative vigenti senza contare che impianti in cattive condizioni igieniche possono comportare un costante spreco di denaro.



respirata all’interno di ambienti confinati. Erano nate nuove professionalità come la figura specializzata dell’air ducts cleaner, ovvero l’igienizzatore dei condotti dell’aria. Nasce così il mio interesse e soprattutto l’intuizione di importare il medesimo modello avanzato per la pulizia degli impianti aeraulici anche in Italia, dove la materia era pressoché sconosciuta».

Come viene percepito ora in Ita-